

BETLÉM. IL PRESEPIO NELLA TRADIZIONE MITTELEUROPEA

12 dicembre 2010 – 2 febbraio 2011



Dalla contea del Tirolo e dall'antico regno di Boemia sono giunti i trenta presepi risalenti al XVIII, al XIX e al XX secolo esposti nella mostra realizzata in collaborazione con il Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck e il Třebechovické Muzeum Betlémů di Třebechovice pod Orebem (Repubblica Ceca).

In Tirolo, il primo presepio venne composto nel 1608 presso la chiesa dei gesuiti di Innsbruck: l'innovazione divenne presto tradizione, diffondendosi nell'intera regione, senza lasciare le navate delle chiese che, con la prima neve, si affollavano di statue rivestite di splendidi costumi. La rievocazione della nascita di Gesù trovò ospitalità nelle abitazioni a partire dalla fine del XVIII secolo, divenendo una componente ineliminabile del Natale tirolese. La grotta della natività veniva collocata, almeno fino alla metà del XIX secolo, sullo sfondo di un paesaggio immaginario; in seguito si affermò uno scenario orientalizzante, mentre dall'inizio del XX secolo s'introdussero elementi locali che presto conferirono al presepio un'ambientazione alpina.

In Boemia, l'introduzione del presepio avvenne nel 1560 ad opera dei gesuiti presso la chiesa di Santa Maria di Týn, nel centro di Praga. Nel periodo barocco, il presepio s'insediò nelle cappelle dei castelli e dei palazzi dell'aristocrazia e, alla fine del XVIII secolo, trovò ospitalità nelle abitazioni dei borghesi e dei contadini. Nel contempo, il presepio mutò aspetto e s'ingrandì: all'ambientazione orientale si affiancò e poi si sostituì il paesaggio boemo, alle figure tradizionali si aggiunsero artigiani, mercanti, contadini, aristocratici, e popolani impegnati nelle attività quotidiane. Si tratta di un microcosmo che non era solo rievocazione, ma diveniva rappresentazione del significato teologico della natività.

Luca Faoro

MOSTRA

Carnevale nel Tirolo. Fasnacht in Imst

26 febbraio – 30 aprile 2011



La mostra ha proposto materiali relativi a uno dei principali carnevali che si svolgono nel Tirolo, insieme alle maschere dei carnevali trentini di Coredo, Romeno, Valfloriana e val di Fassa. Lo *Schemenlaufen* (corsa delle maschere) di Imst è un antico rito invernale di fertilità, i cui documenti più antichi conosciuti risalgono al 1597 e al 1610, che ha luogo ogni quattro anni e al quale prende parte tutta la popolazione. Le figure principali della mascherata sono gli *Scheller* (i portatori di campanacci), che indossano una maschera di legno con grandi baffi scuri e hanno legati in cintura 4

pesanti campanacci di ferro, e la loro controparte, i *Roller* (i portatori di campanelli), eleganti figure androgine con maschera glabra, un cinturone con circa 50 piccoli campanelli, e una camicia bianca a pizzi con nastri rossi. Il carnevale di Imst presenta dunque figure ben note delle mascherate invernali di tutta Europa. Oltre ai personaggi appena descritti, anche a Imst vi sono il *Vecchio* e la *Vecchia* che mettono in scena divertenti caricature di coppia e le maschere dei «brutti» e delle streghe sdentate e bitorzolute. Non mancano gli spazzacamini, sporchi sul viso di nerofumo, che con le scale si arrampicano sui muri delle case per molestare con i loro scherzi le persone affacciate alle finestre, né manca l'orso legato al suo domatore. Si tratta di maschere diffuse anche nei carnevali trentini. Pensiamo ai *matòci* di Valfloriana, ai *lachè* della valle di Non e della valle di Fassa, al *Bètscho* e alla *Bètscha* della valle dei Mòcheni, alle maschere di *paia* e contadini straccioni, ridicoli e grotteschi, alle cacce all'orso delle mascherate di Carano. Le azioni messe in scena sono le medesime: balli e salti alti, che augurano prosperità alle messi e alla popolazione, e la messa in scena di processi o di scenette di teatro di strada che condannano le malefatte della comunità per una collettiva redenzione.

Antonella Mott

Dalla seta alla porcellana. La via del lusso tra Oriente e Occidente

13 maggio – 30 luglio 2011

La seta, ottenuta attraverso un procedimento che per oltre un millennio i cinesi mantennero segreto, arrivava in Europa seguendo un lunghissimo percorso terrestre, fluviale e marittimo, tracciato diversi secoli prima dell'inizio dell'era volgare. Le spezie, tra cui la noce moscata, il macis e i chiodi di garofano, lo zenzero, la cannella e il pepe, raggiungevano in età remotissime il delta del Nilo e l'Egitto, dove erano utilizzate per l'imbalsamazione dei defunti, e trovavano largo impiego in medicina, profumeria e cucina, divenendo in età romana il motore del commercio internazionale e determinando in seguito la potenza e la ricchezza delle città marinare italiane. I particolari della fabbricazione della



porcellana, al pari della seta, rimasero a lungo sconosciuti; i primi esemplari giunsero in Occidente attorno alla fine del XIII secolo e la richiesta di prodotti orientali da parte dei ceti maggiormente provvisti di mezzi crebbe rapidamente. Nel corso del XVI secolo, in seguito all'apertura da parte dei portoghesi delle rotte commerciali che collegarono l'Europa all'Estremo

Oriente, le importazioni divennero costanti e aumentarono notevolmente quando il controllo del commercio passò in mano agli olandesi.

La mostra, curata dal Centro Studi Martino Martini, illustra l'evoluzione dei rapporti tra Oriente e Occidente nel corso dei secoli, attraverso le vie di comunicazione terrestri e marittime, i prodotti che le percorrevano e gli scambi economici e culturali che le vie della seta, delle spezie e della porcellana permisero e favorirono. Propone piatti e vasi in porcellana, sculture e suppellettili in bronzo, vestiti e tessuti in seta, strumenti scientifici, astronomici e nautici, pettorali e puntali per cappello da mandarino, armi, pipe da oppio, ventagli.

L.F.

MOSTRA

BENI COMUNI, PROPRIETÀ COLLETTIVE E USI CIVICI IN TRENINO TRA '700 E '900.

Storia - cartografia - documenti - oggetti della cultura materiale

12 ottobre 2011 – 6 gennaio 2012

Le comunità trentine, a partire almeno dall'alto medioevo, erano proprietarie di ampie porzioni di territorio che sfruttavano secondo modalità collettive. L'esiguità e la scarsa produttività del suolo coltivabile non permettevano di trascurare le risorse offerte dai pascoli e dai boschi che, a differenza dei terreni agricoli, non erano divisi in appezzamenti assegnati alle diverse famiglie.

Nel corso della prima metà del XIX secolo, il governo asburgico si impegnò nel tentativo d'indurre le comunità a privatizzare i beni comuni mediante la spartizione tra i nuclei famigliari; le resistenze incontrate e la graduale comprensione del ruolo fondamentale che le proprietà collettive e le tradizionali modalità di sfruttamento dei pascoli e dei boschi svolgevano nell'economia delle province alpine, persuasero il potere centrale ad adoperarsi per una funzionale regolamentazione piuttosto che per una soppressione. Inoltre, a partire dalla fine del secolo, vennero assunti provvedimenti in favore dell'alpeggio, poiché la tradizionale gestione comunitaria delle malghe impediva di ottenere prodotti caseari di buona qualità, che avrebbero potuto trarre vantaggio dallo sviluppo delle vie di



comunicazione per soddisfare accresciute richieste. La guerra arrestò il processo in atto e consegnò all'Italia un territorio devastato cui nel 1927 venne imposta una legge che, proponendosi l'accertamento, la valutazione e l'affrancazione degli usi civici, pose in discussione la proprietà e la gestione collettiva dei beni comuni. La mostra, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia di Trento presenta le vicende delle proprietà collettive dalla fine del XVIII secolo all'inizio del XIX secolo attraverso mappe, documenti manoscritti e utensili impiegati nello sfruttamento del bosco e del pascolo.

L.F.

MOSTRA

IL COSTUME DEL VOLK. VESTIRSI ALLA PAESANA... NEL TRENINO DI OGGI

16 giugno – 2 ottobre 2011

La mostra ha raccolto un centinaio di esemplari dei «nuovi» costumi folk proponendo con una parata trionfale le specifiche modalità della costruzione contemporanea di un oggetto simbolico che appare ancor oggi carico di una sua misteriosa efficacia.

Due sono stati i concetti cardine messi in luce: quel vestirsi «alla paesana» che, con altrettanta bonarietà, vuole individuare nel paese, ovvero in una visione un po' idealizzata e comunque senza tempo della comunità locale, il luogo e lo scenario propri del realizzarsi di una identità, e quello del *Volk*, che suggerisce bonariamente il lontano legame della popolare nostra con la scoperta dei popoli propria del romanticismo d'oltralpe.

Nel Trentino il fenomeno del costume tradizionale fa riferimento infatti a una condizione paesana originaria e ideale, al mondo un po' idealizzato dei contadini piccoli proprietari colto nel momento (1800-1850) del suo affacciarsi a una condizione ingentilita e



semiborghese, ben rappresentata dal vestito della festa. Il costume narra anche una concezione della vita paesana fondata sull'attrazione dei sessi. Come in una grande festa da ballo, la teatralizzazione dell'incontro tra uomini e donne domina uno spettacolo in cui i figuranti rimettono in scena le movenze del corteggiamento ovvero rievocano il coronamento dell'atto nuziale.

Ecco dunque lo spettacolo dei costumi, che alla mostra abbiamo visto messo in scena con grande evidenza, rappresentare una sorta di *allegoria pastorale* o una specie di *oleografia paesana*: una narrazione del passato allusiva ma efficace.

Christian Arnoldi

carnival king of europe

Carnival King of Europe II

Carnevale in Europa designa naturalmente un periodo dell'anno, ma anche il nome più o meno proprio di un genere di cerimonia mascherata che, in forme più o meno riconoscibili, tende a spingersi anche al di fuori dell'orbita di confine destinatagli dalla liturgia cristiana, e ad andarsene a spasso un po' casualmente per il calendario, a testimonianza del suo antico legame con i fasti del capodanno pagano. Se così non fosse, l'etnografo impegnato sul fronte del carnevale avrebbe solo tre-quattro giornate l'anno in cui esercitare la propria vocazione, dal giovedì al martedì grasso: mentre invece aguzzando un po' l'ingegno, si scopre che quantomeno il semestre invernale in Europa è tutto punteggiato di occasioni rituali che, a ben guardare, si rivelano del tutto affini alla struttura propria della mascherata carnevalesca. Seguendo il percorso suggerito da queste occasioni estemporanee e in qualche modo eterodosse, nel 2011, il gruppo di lavoro di *Carnival King of Europe II* si è trovato impegnato il 13 gennaio a Urnäsch nel Cantone di Appenzell, giorno dell'uscita dei *Silvesterkläusen*, personaggi benauguranti in tutto e per tutto affini ai nostri *òmeni selvàdeghi* e *matòci*, che «escono» in corrispondenza del vecchio capodanno giuliano: le stesse date, in effetti, osservate per i mascheramenti dei *vasilichari* in Macedonia, nel cuore dei Balcani ortodossi. Il 15 febbraio ad Agnita, nei Siebenburger sassoni della Transilvania romana, escono i *lòle* con le loro fruste, anch'essi figure ambigue, un po' paurose e un po' benauguranti, che si manifestano in corrispondenza della festa delle cor-



Strohschaben, Bad Mitterndorf (A)



Krampus, Bad Mitterndorf (A)



Schöne, Urnäsch (CH)



Schö-Wüschte, Urnäsch (CH)



Kozą szymborską, Szymborze (PL)



Lole, Agnita (RO)

porazioni, non lontano dal carnevale propriamente detto. In Polonia, paese di profonda tradizione cattolica, le date corrispondono perfettamente alle nostre, con la *koza* – la capra, tema fondante del carnevale in tutta l'Europa dell'est, fino all'Ucraina – che viene celebrata al martedì grasso. Solo che nei villaggi della Polonia troviamo che la squadra dei personaggi mascherati – capra, spazzacamino, orso e violinista

inclusi – è in servizio permanente effettivo almeno dai Santi in avanti, per una serie di uscite significative in corrispondenza di San Nicolò, dei Tre Re, della Candelora, e di altre occasioni assortite, di cui la «capra» non è che l'ultima, definitiva manifestazione. Lo stesso San Nicolò, con la sua profusione di diavoli, *krampus* o *malans*, non è altro che una ulteriore manifestazione – molto *bonorivi*,

evidentemente – dei temi propri del mascheramento carnevalesco: questo, lo si è visto benissimo in Stiria, a Bad Mitterndorf, dove alla vigilia del 6 dicembre, e quindi prima ancora di capodanno, il corteo dei *krampus* è preceduto da un'importante comparsa di *Strohschaben* – Uomini-di-Paglia o Uomini-Covone –, simboli benauguranti della feracità dei campi, che sono tolti di peso dall'immaginario carnevalesco più remoto e più autentico: mentre a cavallo tra Carnia e Slovenia, lungo le valli del Natisone, accade proprio l'opposto, e cioè che *krampus*, San Nicolò e i brutti «*ta grdi*» villosi e cornuti escano proprio per carnevale, a testimonianza dell'osmosi continua, di riti, di personaggi e di simboli, dentro e fuori dal carnevale del calendario e al di qua e al di là delle tante frontiere culturali, più o meno apparenti, della nostra etnografia continentale. Un progetto, *Carnival King of Europe*, che completerà nel 2012 la sua seconda edizione, configurandosi attraverso la ricerca sul campo e il percorso itinerante della mostra, come un viaggio vero, una scoperta, una rivelazione continua, nel segno di una rinascita dell'etnologia comparativa, da attuarsi nell'ambito di una autentica rete museale europea, che ha attualmente nel nostro Museo di San Michele il proprio capofila.

G.K.



Montréal (CDN), 27-29 gennaio.



Carnival King of Europe, film di Giovanni Kezich e Michele Trentini (MUCGT, 2009, 22'), è stato proiettato al Festival International du Film Ethnographique du Québec (FIFEQ) 2011. Dedicato alla promozione del film etnografico, il FIFEQ promuove nuovi registi che operano nell'ambito dell'antropologia visiva e del documentario a carattere sociale. Luogo di scambio e diffusione di materiali audiovisivi, il festival suscita dibattiti e riflessioni sull'etica e l'opportunità dell'uso dei media nello studio delle culture.

Salbertrand, 12 febbraio.

All'interno di *Chantar l'uvern. Da Natale a Sant'Orso*. Frammenti di cultura occitana e francoprovenzale organizzato dal Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand e dall'Ecomuseo Colombano Romeo, rassegna che propone eventi tradizionali come i carnevali storici e le feste patronali d'inverno, attraverso musiche, spettacoli teatrali, concerti, convegni, conferenze, presentazioni di libri e serate tematiche, Lia Zola, Daniela Finardi e Silvana Sartori hanno presentato il progetto *Carnival King of Europe / Carnavà Rei d'Europpà* e il film di Michele Trentini *3 carnevali e 1/2* (MUCGT, 2007, 52').



Oristano, 23 febbraio.

A *Fare e filmare il carnevale*, rassegna che prevedeva una mostra, una tavola rotonda e la proiezione di film sul carnevale girati in Sardegna, alla serata *Carnevali oltre il mare*. Proiezione dei documentari prodotti dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina sono stati presentati *Carnival King of Europe*, di Giovanni Kezich e Michele Trentini e *Un giorno a Begnishte (Macedonia)*, *Un giorno a Rukavac (Croazia)*, *Un giorno a Chelnik (Bulgaria)*, *Un giorno a Valfloriana (Italia)* e *La Festa dell'Orso (Francia)*, di Michele Trentini. Ha organizzato U.N.L.A. Centro Servizi Culturali Oristano.



Pécs (H), 2 marzo.



Al convegno *People - Masks - Europe* organizzato presso la House of Arts and Literature di Pécs, Giovanni Kezich ha presentato *Carnival King of Europe: the film* nella sessione *About the Southern Slavic tradition*. Esperti provenienti dalla Francia, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Croazia, oltre che

CKE II news

dall'Italia, hanno messo a confronto mascherate dei propri paesi con quella locale dei *Busó* di Mohacs. Al termine del convegno hanno sfilato per le vie della città i gruppi dei *kukeri* di Pernik in Bulgaria, dei *nap'hanci* di Turčiče e degli *zvončari* di Rukavac in Croazia.

Pozza – Acquasanta Terme, 26 marzo.

Giovanni Kezich ha presentato *Carnival King of Europe* all'incontro *Il carnevale di Pozza: La comune matrice europea* organizzato in una frazione di Acquasanta Terme, nell'Appennino marchigiano, sede di una mascherata tradizionale. Grazie al lavoro dell'équipe di CKE, gli zanni di Pozza, Pito e Umuto hanno potuto confrontare gli elementi del loro costume e della loro messa in scena carnevalesca con quelli di altre regioni italiane e stati europei, primi fra tutti gli alti cappelli a cono e gli scialli multicolore dei *kojčiči* (cavalli) del gruppo degli *oraci* (aratori) di Podlehnik, in Slovenia.



Ekaterinburg (RUS), 10-15 aprile.

Carnival King of Europe è stato proiettato al VII Russian Anthropological Film Festival (RAFF). «RAFF riguarda i popoli e le culture, le religioni e i rituali, noi e gli altri, io e noi, i caratteri etnici e il patrimonio culturale. Non è solo un viaggio in paesi esotici ma è anche antropologia della strada, antropologia delle megalopoli, antropologia del potere. Si tratta di uno sguardo appassionato che mette in evidenza, come fosse sotto la lente di ingrandimento, l'intrico di varie cause, istinti e «verità», è una fotografia intellettuale dove i temi più semplici e più complessi si intrecciano tra loro, è un film-ricerca sull'essere umano colto nella sua consapevolezza e autopercezione. Il film antropologico è una versione a schermo della formula «arte+scienza», un amalgama di magia del cinema e ricerca intellettuale».

Nuoro, 10-13 giugno.

A *Etnu. 3° festival dell'etnografia*, il MUCGT ha allestito lo stand *Carnevale re d'Italia* in cui sono stati esposti sei costumi della maschera del *lachè/arlecchino/zanni/pulcinella*, provenienti da altrettante regioni italiane: *arlecchino* di Lajetto (Piemonte),



lachè di Romeno (Trentino-Alto Adige), *lachè* di Benedello (Emilia Romagna), *zanni* di Pozza (Marche), *pulcinella* di Castiglione Messer Marino (Abruzzo), *vacca* di Tricarico (Basilicata). È stato inoltre presentato il film *Carnival King of Europe*. Nei carnevali italiani, infatti, così come in quelli europei, appaiono personaggi simili. Queste somiglianze sono maggiormente visibili nei villaggi di campagna, dove le mascherate invernali mostrano ancora dirette affinità con i riti connessi all'inizio del nuovo anno agrario tramandati da tempi molto antichi. In questo senso i carnevali rurali italiani, che riflettono alcuni elementi del nucleo agrario originale della cultura europea, rappresentano un simbolo potente e pieno di fascino, in cui gli italiani possono ancora riflettersi e identificarsi.

Konitsa (GR), luglio.

Alla 6ª edizione della *Konitsa International Summer School Anthropology, Ethnography and Comparative Folklore of the Balkans* organizzata dal Dipartimento di Storia e Archeologia dell'Università di Ioannina, Cesare Poppi ha condotto il workshop *Carnival King of Europe*, con la proiezione del film *Carnival King of Europe*, cui è seguito un dibattito sul metodo comparativo alla base della ricerca condotta nell'ambito del progetto.

Varsavia (PL), 5-9 ottobre.

Giovanni Kezich con *The bear and the plough: shamanism in the Neolithic* interviene alla 10ª *Conference of the International Society for Shamanistic Research* che si è tenuta a Varsavia presso il Państwowe Muzeum Etnograficzne w Warszawie. Nel suo intervento, il coordinatore del progetto europeo CKE, ha messo in luce gli elementi che consentono di definire il contesto della magia elementare agraria su cui si fondano i riti invernali di fertilità, nei termini di un modello riconoscibile come proprio dello sciamanesimo e del suo immaginario, dominato dalle metafore della caccia. Così, anche se solo per mezzo di congetture, si è inteso proporre il neolitico come periodo in cui lo sciamanesimo ricolloca le sue priorità e le sue immagini in un ambiente magico totalmente nuovo, dominato dai bisogni e dalle credenze connessi con le pratiche dell'allevamento e dell'agricoltura, secondo consuetudini ancora oggi individuabili nelle mascherate di tutta Europa.



Varsavia (PL), 16 dicembre.

Presso il Państwowe Muzeum Etnograficzne w Warszawie è stata organizzata una rassegna di film sul carnevale girati nell'ambito del progetto *Carnival King of Europe*. Sedici i film in programma, realizzati dai musei partner impegnati nella ricerca sul campo in Polonia, Macedonia, Romania, Croazia, Bulgaria, Italia, Francia.





EURORAMA 5

5ª edizione per la rassegna
del documentario etnografico europeo
a cura del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Quinta edizione per *Euroorama*. *L'Europa dei popoli nei festival del cinema etnografico*, rassegna curata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nell'ambito del TrentoFilmfestival. Tredici i film, provenienti dai più importanti festival di cinematografia etnografica in Europa, suddivisi come sempre in due sessioni tematiche: «Tradizioni e identità in divenire. Ai confini dell'Europa» il primo giorno, e «Tradizioni e identità in divenire. Tra due mondi» il secondo giorno. *Shaman Tour*, di Laetitia Merli (Festival International Jean Rouch 2010, Francia) osserva e narra con partecipazione le vicende di una famiglia del nord della Mongolia, che organizza riti sciamanici per attirare turisti in un contesto ormai globalizzato. *The Last Tightrape Dancer in Armenia*, di Arman Yeritsyan e Inna Sahakyan (Belgrade International Festival of Ethnological Film 2010, Serbia) racconta con maestria la storia degli ultimi due grandi danzatori funamboli dell'Armenia. *She River*, di Rossella Schillaci e Giancorrado Barozzi (Etnofilm Rovinj 2010, Croazia) rappresenta un viaggio poetico e ironico alla ricerca delle tradizioni rimaste lungo le rive del fiume Po. *Forsaken Paths*, di Rüya Arzu Köksal (Aspekty Film Festival 2010, Polonia) accompagna la tribù seminomade dei Cepni lungo i sentieri della transumanza del bestiame. *Akashka. Spring Prayer Kasha*, di Elena Popova e Anatoly Dobrenkov



Forsaken Paths

(Moscow International Festival for Visual Anthropology «Mediating Camera» 2010, Russia) documenta l'antico rito di fertilità della «Pasqua Budzym Nal» in un remoto villaggio dell'Udmurtia. *The Third Violine*, di Reinhardt Björn (Sardinian International Ethnographic Film Festival 2010, Italia) mette in primo piano il talento musicale di un anziano contadino della montagna rutena. *Firekeepers*, di Rossella Ragazzi (RAI International Festival of Ethnographic Film 2009, Gran Bretagna) esplora le trasformazioni di un'antica e affascinante forma di canto tradizionale appartenente al popolo Sami. *Maurus, Nadia, Fluri-*

na, di Ivo Zen (NAFA Nordic Anthropological Film Association Festival 2010, Norvegia) ritrae un gruppo di adolescenti che per la prima volta lasciano le loro valli e frequentano la scuola nella città di Coira. *Women of Geuzenveld*, di Nina Pieters (Ethnocineca 2010, Austria) dà voce a un gruppo di donne marocchine residenti ad Amsterdam decise a sfidare le convenzioni sociali e partecipare ad una gara podistica che si svolge a Casablanca. *Itelmen stories*, di Liivo Niglas (World Film Tartu 2010, Estonia) è ambientato nella Kamchatka russa, dove ormai meno di venti persone parlano la lingua Itelmen. *As long as the mines whi-*

ste, the crops will dance, di Marie Devuyt (Göttingen International Ethnographic Film Festival 2010, Germania) indaga attraverso le storie di giovani e di anziani, il futuro di una piccola città della provincia francese. *G.I.O.C. Gioventù Italiana Operaia Cattolica*, di Marina Anedda (Days of Ethnographic Film 2009, Slovenia) documenta con efficacia l'ultima edizione del carnevale che si svolgeva nel quartiere cagliaritano di Stampace. *Mawla's wedding*, di Zoltan Enevold (Viscult. Festival of Visual Culture 2010, Finlandia) accompagna un giovane del Bangladesh residente a Madrid, deciso a confrontarsi con le convenzioni sociali del suo paese d'origine, per trovare una donna da sposare. Nel 2011 il Museo degli Usi e Co-

stumi della Gente Trentina è stato invitato assieme al Göttingen International Ethnographic Film Festival a presentare una retrospettiva di *Euroorama*. *L'Europa dei popoli nei festival del cinema etnografico* nella prestigiosa cornice del *Russian Anthropological Film Festival*, presso l'Università Federale degli Urali a Ekaterinburg, in Russia (<http://rfaf.ru/eng>). Per l'occasione sono stati mostrati due film tratti dalle edizioni passate della rassegna: *Chicago Block. Stories from the elevator*, di Ingeborg Jansen (Paesi Bassi, 2008) e *Book of Miri* di Katrine Philip (Svezia, 2009). Il Museo di San Michele era presente al festival cinematografico di Ekaterinburg anche con il film *Carnival King of Europe* (Italia, MUCGT, 2009), in concorso.

Michele Trentini



The Last Tightrape Dancer in Armenia

Parco dei mestieri 2011 DAL MINATORE ALLA MINIATURA



Il Trentino è pieno ancora oggi di cunicoli e gallerie sotterranee nascoste nel cuore delle montagne, scavate per l'estrazione dei minerali. Dopo l'abbandono delle miniere utilizzate nell'antichità, l'attività mineraria riprese vigore

a partire dall'XI secolo grazie all'arrivo in regione di compagnie specializzate di *canòpi* dal centro Europa, ed ebbe il suo massimo sviluppo nei decenni centrali del XVI secolo, dando lavoro anche in seguito a numerose generazioni di minatori locali, attivi all'incirca fino alla metà del XX secolo. Questo è stato il tema scelto dai Servizi educativi del Museo per partecipare al Parco dei Mestieri della Montagna 2011 all'interno della 59ª edizione del TrentoFilmfestival. Durante l'attività didattica i ragazzi potevano immedesimarsi nel lavoro del minatore trasportando minerali, con la divisa da *canòpo*, «armati» di subbia e mazzuolo. Dopo aver conosciu-

to modalità e tecniche di estrazione e trasformazione dei minerali in metalli e in polveri colorate, i ragazzi hanno potuto cimentarsi in un laboratorio di miniatura medievale dipingendo, come antichi amanuensi, un'iniziale con colori ottenuti dalla macinazione di ematite e limonite, mescolate con l'albumina d'uovo, legante naturale. Grazie alla collaborazione della famiglia di Giuliano Zampedri, collezionista e grande conoscitore del mestiere del minatore, nell'allestimento è stato ricostruito il suggestivo ingresso di una miniera con il manichino di un *canòpo* intento nel trasporto di minerali.

Daniela Finardi e Nadia Salvadori

A Happy People. A Year in the Taiga il Premio MUCGT al TrentoFilmfestival

Il Premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», giunto alla sua XIV edizione 2011 è stato assegnato a *Happy People. A Year in the Taiga* di Dmitry Vasykov, Germania, 94', con la seguente motivazione: «Animato da una visione grandiosa, in cui è facile riconoscere la mano di un maestro del cinema quale Werner Herzog, "Happy People. A Year in the Taiga" propone con assoluta efficacia la vita solitaria dei cacciatori di pelli nella taiga siberiana quale metafora di una

condizione umana primordiale e senza tempo, a contatto con i ritmi delle stagioni e della natura, in un prezioso documento etnografico che per la sua attenzione al dettaglio della cultura materiale, e per la sua convincente elegia dell'uomo cacciatore, sarebbe certamente piaciuto tanto al nostro Šebesta che a Mario Rigoni Stern». La Giuria del premio era composta da Giovanni Kezich (Presidente), Rosanna Cavallini, Paolo Lipari, Michele Trentini, Antonella Mott (segretaria).



etnoarcheologia

LE SCRITTE RUPESTRI DEI PASTORI DELLA VALLE DI FIEMME

terza campagna di rilievo: aprile-settembre 2011

Durante la primavera-estate del 2011 si è svolta la terza campagna di rilievo delle scritte e dei ripari dei pastori sul Latemar/Cornon in valle di Fiemme, finanziata nell'ambito del progetto APSAT (Ambiente e Paesaggi dei Siti di Altura del Trentino) dalla Provincia autonoma di Trento.

L'attività di quest'anno, che ha visto la partecipazione di Michela Palmegiani, Luca Pisoni e Massimiliano Gabrielli, ha permesso di completare il censimento delle iscrizioni dei comuni di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo; parzialmente è stata affrontata anche la Valsorda.

Le pareti istoriate attualmente censite sono 2.450, mentre il conteggio delle baite e dei ripari sottoroccia è giunto a quota 103. I dati raccolti (fig. 2) confermano il quadro emerso nelle due precedenti campagne di rilevamento: le scritte si trovano prevalentemente in corrispondenza delle scogliere calcaree situate sopra i paesi di fondovalle e diminuiscono, fino a scomparire, mano a mano che ci si avvicina ai pascoli di alta quota. La scarsa presenza di pareti rocciose sul versante che sovrasta l'abitato di Predazzo ha fatto sì che le iscrizioni spariscano in questa zona per comparire sporadicamente in corrispondenza delle pendici del Latemar (fig. 1).

Le interviste, che l'anno scorso hanno avuto come oggetto le mansioni stagionali dei pastori, si sono incentrate quest'anno sulla loro vita quotidiana.



Fig. 1: I versanti boscosi che danno su Predazzo visti dal Latemar

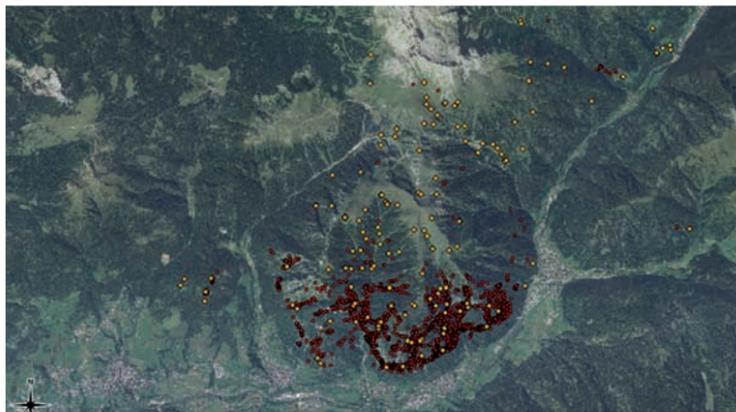


Fig. 2: Cartina di distribuzione delle scritte (rosso) e delle strutture (giallo) rilevate durante le campagne 2009, 2010 e 2011

Fatta eccezione per le famiglie di allevatori, che si riferivano ad una persona di casa, si trattava spesso di ragazzi piuttosto giovani che intraprendevano

l'attività per arrotondare il bilancio familiare.

Il lavoro, rigidamente regolamentato dalle istituzioni locali (cfr. www.mu-

seosanmichele.it, A. 8, n. 8, 12 novembre 2010), lasciava spazio anche a qualche momento di relativa calma. Durante la parte centrale della giornata, quando il sole picchiava più forte, le pecore mandravano, assopendosi per alcune ore e lasciando liberi i pastori di sbrigare qualche faccenda. C'era chi sistemava la baita, chi riposava e chi intagliava piccoli oggetti in legno. Uno di essi ci ha riferito di come, dato che un amico gli prestava dei libri, leggesse *Sandokan. I pirati della Malesia*; è probabile quindi che questo «tempo libero» fosse utilizzato anche per le scritte, perlomeno per quelle più elaborate.

Tra le iscrizioni sono attestati altresì alcuni nomi femminili, che confermano i dati delle interviste: le pastore, seppure in numero esiguo, erano certamente presenti (figg. 3-4).

I risultati della ricerca condotta in questi tre anni, che confluiranno in una collana di volumi prevista per il progetto APSAT nel corso del 2012, sono stati presentati a diversi convegni nazionali ed internazionali: a Capo di Ponte in Valcamonica (Brescia), 21-24 ottobre 2010; a Trento, 1-4 dicembre 2010; a Ferrara, 1-4 marzo 2011; a Kiel in Germania, 14-18 marzo 2011; a Borzonasca (Genova), 20-22 ottobre 2011.

All'argomento si è interessato anche il documentarista Andrea Guarnieri, che abbiamo accompagnato in visita alle pareti istoriate nella seconda metà di agosto.

Infine, tre anni di progetto APSAT hanno significato anche l'incontro di numerose persone che ci hanno aiutato nella ricerca in un clima di disponibilità e stima reciproca.

Marta Bazzanella e Luca Pisoni

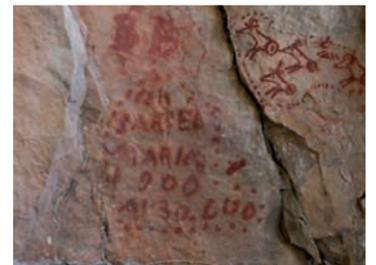


Fig. 3: Scritta di una pastora



Fig. 4: Scritte di una pastora



Summer School di Antropologia Alpina

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
Seminario Permanente di Etnografia Alpina

4 - 8 luglio 2011



Cambia pelle e si arricchisce il Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA), in occasione del suo ventennale (1991-2011) caduto proprio l'anno scorso, per cominciare ad essere anche vero e proprio seminario didattico oltreché centro studi alpino e fortunata serie di convegni. Oggetto della proposta didattica, articolata su cinque giornate della prima settimana di luglio, l'antropologia alpina nelle sue specificità di disciplina, nei suoi caratteri fondamentali, così come definiti dal testo-chiave, vero e proprio manuale del settore antropologico, *Comunità alpine* di Pier Paolo Viazzo, pubblicato dal Museo in collaborazione con Carocci in seconda edizione nel 2001. Proprio Viazzo,

dall'Università di Torino, ha condotto infatti la sessione introduttiva, seguito dal collega Paolo Sibilla, che degli studi antropologici alpini in Italia è certamente il decano. A seguire, altri nomi di notevole prestigio: dagli Stati Uniti John W. Cole, coautore de *La Frontiera Nascosta* (1974), che dell'antropologia alpina contemporanea è stato il testo fondante, e dalla Svizzera (Università di Lucerna) Jon Mathieu, lo storico delle Alpi, e poi Giuliana Sellan, Cesare Poppi, Mauro Nequirito, Gianbattista Rigoni Stern, Brunamaria Dal Lago Veneri, oltre ad alcuni interni e collaboratori del Museo: Giovanni Kezich, Antonella Mott, Andrea Foches, Michele Trentini con alcuni suoi film. Il tutto, per dare dell'antropologia alpina una panoramica articolata, strutturata, complessa: non una disciplina semiesoterica, sorella gemella del romanticismo alpino, ma una provincia dell'antropologia sociale, che propone una serie di situazioni

antropologiche molto specifiche nei campi diversi e collegati dell'evoluzione demografica, dell'adattamento all'ambiente, dell'elaborazione culturale identitaria, in contesti di piccoli numeri e di spazi ristretti, che fanno delle Alpi il «*merveilleux conservatoire*» preconizzato dagli antesignani francofoni della disciplina. Un'escursione sulle malghe di Vezzena, condotta da Gianbattista Rigoni Stern, ha fatto vedere a tutti come l'ecologia e l'economia alpina siano ancora oggi una realtà produttiva specifica, collegata per via di mille e mille connessioni alla filiera ambientale ed economica dell'intero pianeta. La settimana di studio, completata dalla visita al Museo e alle sue strutture - Bibliomediateca, Servizi educativi, ecc. - si è risolta pertanto in un'esperienza interessante, certamente apprezzata da tutti i discenti: nel 2013, risorse permettendo, si replica.

G.K.

Programma

Lunedì 4 luglio 2011

Ore 15 Pier Paolo Viazzo (Università di Torino),

Comunità alpine: ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi.

Ore 17 Paolo Sibilla (Università di Torino),

La ricerca antropologica in ambito alpino.

Martedì 5 luglio 2011

Ore 9 John W. Cole (University of Massachusetts),

The Hidden Frontier: ecology and ethnicity in an Alpine valley. The aftermath of a classic study.

Ore 11 Giuliana Sellan (Università di Verona),

Metodologia della ricerca sul campo.

Ore 14 Cesare Poppi (Università di Trento),

Il paesaggio morale: classi d'età, gender politics, riti dell'anno.

Ore 18 Film:

Mondent. Il lavoro della malga

di Gianfranco Dusmet e Giovanni Kezich, 2007, 48'

Mercoledì 6 luglio 2011

Ore 7

Escursione sul territorio: Vezzena e le sue malghe

con Gianbattista Rigoni Stern (Comunità Montana Reggenza Sette Comuni),

Ecologia della malga: cotiche erbose, carico zootecnico, lavorazioni casearie e quadro normativo.

Giovedì 7 luglio 2011

Ore 9 Jon Mathieu (Università di Lucerna),

The Third Dimension: Comparative History of Mountains in the Modern Era.

Ore 11 Mauro Nequirito (Servizio Beni Librari P.A.T.),

Le autonomie storiche dell'arco alpino: il caso delle comunità di valle del Trentino.

Ore 14 Andrea Foches (Trento), Luciano Gottardi (Trento),

Il racconto della leggenda alpina oggi, dalla multimedialità all'azione scenica.

Ore 16 Brunamaria Dal Lago Veneri (Bolzano),

Narratologia alpina

Ore 17.30 Film:

3 carnevali e 1/2

di Michele Trentini, 2007, 57' e

Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa

di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2009, 22'

Venerdì 8 luglio 2011

Ore 9 Antonella Mott (MUCGT),

Metodi e strumenti della lessicografia dialettale in ambito etnografico.

Ore 10.30 Film:

L'alfabeto delle cose. Appunti di documentazione etnografica presso la raccolta di Camillo Andriollo a Olle

di Michele Trentini e Antonella Mott, 2006, 35'

Ore 11 Giovanni Kezich (MUCGT),

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e l'opera di Giuseppe Šebesta.

didattica

ATTIVITÀ E PERCORSI DIDATTICI: estate 2011 e anno scolastico 2011/12

Durante le vacanze estive il MUCGT si è proposto come luogo di incontro per il mondo del volontariato, le colonie estive, i centri diurni e quanti si occupano del tempo libero dei ragazzi non più impegnati a scuola.

Cinque i percorsi didattici proposti: *Il telaio di Penelope* con attività di tessitura su telai didattici, *Da lana a feltro* in cui, fra spruzzi e schiuma, si sono creati oggetti in feltro, *L'arte dell'intreccio* con la produzione di cestini in midollino, *Ticche-tacche gran-gran* in cui, dopo un'esplorazione rumoroso-musicale di alcune sale del Museo, si è costruita una maracas tutta naturale, per finire con *Giochi di un tempo*, una proposta nuova in cui i partecipanti si sono potuti cimentare in giochi di cortile che richiamavano quelli dei nonni o dei bisnonni.

Per l'anno scolastico 2011/12, oltre a riproporre i già collaudati percorsi didattici che spaziano dalle leggende ai saperi artigiani, dalla vita di un tempo alle vie produttive del ciclo agrosilvopastorale, e che si avvalgono di esperti quali il burat-



taino Luciano Gottardi, il designer informatico Andrea Foches, il mastro ceramista Giuseppe Marcadent e la danzaeducatrice Cristina Borsato, sono state approntate nuove possibilità formative-educative che tendono a coinvolgere sempre più il mondo della scuola o dell'istruzione degli adulti. Si tratta di:

Museo in forma di castello, una suggestiva e animata visita a tappe affiancata da personaggi-guida, che porta a ripercorrere l'affascinante storia del convento agostiniano e delle collezioni del Museo in esso raccolte ed esposte.

Ticche-tacche gran-gran, consente di muoversi fra le macchine ad acqua e i suoni del Museo per costruire, in un laboratorio finale, un oggetto musicale da usare poi in classe.

Giocamuseo - I giochi di un tempo, mostra sia giocattoli originali risalenti alla prima metà del secolo scorso, sia riproduzioni in legno che richiamano

quelli di molti anni fa, consente quindi di giocare ed esplorare il mondo delle conte infantili. Il percorso prevede la costruzione di un giocattolo povero o di una bambolina di lana. *Al contadino non far sapere... Sussistenza e sudditanza nel mondo agrosilvopastorale trentino*: le attività proposte prevedono un itinerario a tappe nelle sale del Museo per riscoprire i lavori che hanno permesso di sopravvivere, un tempo, per mezzo dell'attività di sussistenza. Il percorso trova un suo possibile completamento con una visita a Castel Thun dove le attività proposte mirano a scoprire il castello e i suoi ambienti, gli aspetti e i ritmi della vita di corte di una famiglia nobiliare.

Il gioiello povero. Consuetudini nell'uso e nella realizzazione dei gioielli del mondo contadino, percorso guidato dall'orafo Fiorenzo Scartezzini, porta i ragazzi alla scoperta dell'affascinante mondo dei gioielli della tra-

dizione contadina. Dopo una visita alle sale dedicate agli usi nuziali e ai costumi durante la quale si analizzano le forme e le funzioni sociali dei gioielli esposti, si procede alle attività di laboratorio (realizzazione di collane di perline, ciوندolo eseguito con la tecnica del traforo).

Proseguono altri percorsi, quali *Batti il ferro finché è caldo* in cui è possibile esplorare il mondo minerario del Trentino nei secoli passati e produrre una miniatura con tempere di origine naturale.

Il percorso *Le parlate del Trentino* cerca di coinvolgere anche le classi della primaria con filastrocche, proverbi, modi di dire e canzoni che illustrino, attraverso gli oggetti esposti, la ricchezza delle sfumature delle varie parlate dialettali trentine.

Le mostre previste durante l'anno scolastico porteranno a proporre alle varie classi specifiche attività sia di lettura delle mostre stesse, che di realizzazione di attività laboratoriali specificatamente attinenti.

Silvana Sartori



Corso di aggiornamento per insegnanti 2011 Le fiabe e le leggende tradizionali trentine fra racconto, teatro di figura e rappresentazione multimediale



Anche per l'anno scolastico 2011/12, durante il mese di settembre, il Museo ha proposto agli insegnanti un percorso formativo. Argomento del corso è stato il mondo delle fiabe, delle leggende, dei miti e di tutte quelle creature immaginarie che si crede abitino da sempre l'arco alpino, specificatamente centro-orientale.

Il team di esperti a cui il corso è stato affidato, Giovanni Kezich, direttore del Museo, la scrittrice Brunamaria Dal Lago Veneri, il designer multimediale Andrea Foches e il burattinaio Luciano Gottardi, ha aiutato sia a comprendere i contenuti mettendone a fuoco i temi principali e le loro costanti antropologico-storico-geografiche, sia a trasferire questi contenuti in esperienze realizzabili nelle varie scuole con le modalità rappresentative del teatro di figura o della rappresentazione multimediale (animazione con tecnica dello stop-motion).

Gli insegnanti hanno potuto quindi trarre spunto operativo dai laboratori che sono stati proposti e consolidare e ordinare le loro conoscenze pregresse, il tutto per poter proporre poi nel mondo della scuola dei percorsi di conoscenza, riscoperta, rielaborazione di tutto il vissuto tradizionale ed emozionale che l'argomento del corso ha comportato.

I Servizi educativi hanno guidato gli insegnanti nella visita di alcune sale del Museo, illustrando le varie proposte didattiche e permettendo di approfondire le tematiche affrontate grazie alle sale Šebesta, dove sono conservati i pupi da lui realizzati per *Le dita di fuoco* (1962), raccolta di venti fiabe di valli trentine. Allo stesso modo il servizio bibliotecario del Museo ha fornito un'accurata bibliografia relativa al tema trattato.

S.S.

CORTE DEGLI ARTIGIANI II FESTA DEGLI ECOMUSEI DEL TRENTO

Nel mese di aprile ha avuto luogo la seconda edizione della *Festa degli Ecomusei del Trentino* in concomitanza con la quarta edizione de *La Corte degli Artigiani*: sabato 16 e domenica 17 tra il chiostro e le corti dell'ex prepositura agostiniana ci si è potuti cimentare in laboratori didattici di ogni genere, acquistare manufatti di artigianato locale e prodotti del Mercato contadino, ammirare oggetti creati da hobbysti trentini, assistere a spettacoli di burattini, visitare il Museo e apprezzare l'offerta dei sette Ecomusei del Trentino.

Negli spazi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e della Fondazione E. Mach si sono alternate diverse realtà: secondo l'itinerario di visita, nella corte del Museo gli stand di hobbysti offrivano l'opportunità di ammirare le loro realizzazioni e di creare piccoli oggetti grazie a laboratori di decorazioni pasquali, il chiostro tricuspide ospitava invece i «magnifici 7» ecomusei del Trentino - Peio, Chiese, Judicaria, Vanoi, Argentario, Lagorai e del Viaggio - che proponevano lavorazioni artigiane e laboratori didattici esponendo le loro proposte rivolte a un pubblico di tutte le età. Nelle sale didattiche del Museo si decoravano uova con



materiali naturali, nel chiostro della Fondazione Mach, gli artigiani locali espongono le loro creazioni, mentre nel cortile della Cantina della Fondazione si potevano comperare prodotti del Mercato contadino «Campagna amica» organizzato a cura di Coldiretti Trento. Il tutto era arricchito da visite guidate al Museo e alla Chiesa di San Michele Arcangelo, dalla caseificazione proposta dagli studenti della III FP della Fondazione E. Mach e dallo spettacolo di burattini *Il segreto*

di *Arlecchino e Pulcinella* di e con Alberto di Bastiani. L'intero complesso monumentale della ex prepositura agostiniana si è dunque animato per due giorni di festa, dando vita a un'interessante mostra/mercato di artigianato ed enogastronomia locale, grazie alla proficua collaborazione tra il Museo, il Comune di San Michele all'Adige e il Comitato Carnevale San Michele all'Adige-Grumo.

D.F.

news

a cura di Daniela Finardi e Antonella Mott

San Michele all'Adige, 26-27 febbraio 2011.

In occasione della *Grande Festa del Carnevale Alpino di San Michele all'Adige*, organizzata in collaborazione con il Comitato Carnevale e il Comune di San Michele, al Museo si sono svolte attività educative per ragazzi con due laboratori: *Il cappello dei lacchè e Balliamo con i mini lacchè di Coredò*. A seguire sono stati proiettati i film di Michele Trentini realizzati nel corso del 2009/2010 nell'ambito del progetto europeo *Carnival King of Europe*. Nella giornata di domenica, la sfilata, giunta alla 31ª edizione, si è arricchita della partecipazione delle rappresentanze dei carnevali storici del Trentino di Soraga e di Varignano. Ospiti d'onore i gruppi provenienti dall'Appennino modenese e dalla Slovenia nord-orientale. Il primo a esibirsi è stato il gruppo dei lacchè di Benedello, dove vive una tradizione carnevalesca con maschere affini ai lacchè di casa nostra, con tanto di cappello a punta, che si esibiscono danzando al suono dei clarinetti. Hanno sfilato quindi due gruppi di *oraci* (aratori) della zona di Ptuj, di cui fanno parte i *kurenti*, ossia lupi vestiti da pecora, con tanto di corna, zanne di cinghiale, lunga lingua rossa penzoloni e campanaccio, e i *kujeki*, elegantissimi nelle loro livree equestri con tanto di feluca o di cappello a cono fioriti, il cui compito è quello di trascinare l'aratro.



San Michele all'Adige, 14 maggio.

Per la *Notte dei Musei* promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nella corte del Museo si è esibita la Banda musicale di Faedo in un suggestivo concerto a cui è seguita la degustazione di alcuni prodotti tipici locali organizzata in collaborazione con la Strada del Vino della Piana Rotaliana. L'iniziativa era inserita nella manifestazione *Gemme di gusto*.



San Michele all'Adige, 21-22 maggio.



Visite guidate gratuite del Museo e della parrocchiale di San Michele Arcangelo sono state effettuate in occasione dell'iniziativa *Palazzi Aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali* organizzata in collaborazione con il Servizio Cultura e Turismo del Comune di Trento, l'Assessorato alla Cultura e la Pro Loco di San Michele all'Adige.

Flavon, 26 maggio.

Marta Bazzanella ha presentato *Le scritte dei pastori della valle di Fiemme*. Dal resoconto degli scavi archeologici condotti in sito ai risultati delle analisi effettuate sui reperti, dal catalogo delle scritte censite alle interviste effettuate con i pastori ancora viventi, dalle forme di sfruttamento delle risorse dell'ambiente alla localizzazione geografica delle pareti dipinte, l'archeologa del Museo ha offerto un ampio excursus sulla ricerca condotta dal team da lei diretto. In collaborazione con la Commissione Culturale del Comune di Flavon.



Cluj (RO), 26 maggio.



Al convegno *«Le patrimoine, avenir du territoire?»*. *Le développement local au défi de la culture et du patrimoine*, Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno tenuto l'intervento *Le patrimoine ethnographique, mémoire vive du territoire*. *Le Musée des Us et Coutumes des Gens du Trentin et le projet «Carnaval roi d'Europe»* nella sessione *Le territoire et son patrimoine: identité en devenir*. Studiosi francesi, belgi e rumeni, sono stati contattati dal Centro culturale francese di Cluj per un confronto sulle buone pratiche di valorizzazione dei patrimoni culturali. Il progetto europeo del MUCGT ha riscosso grande interesse per la dimensione comparativa delle ricerche effettuate in tutto il territorio europeo.

Seravella di Cesiomaggiore, 3 giugno.



Presso il Museo Etnografico della Provincia di Belluno, al seminario *Pane e pasta... rose. Montagne di cibo. La cucina veneta tra storia e memoria*, organizzato da Daniela Perco, Giovanni Kezich è intervenuto con *Il pane di orso*. Grazie alla ricerca sul campo effettuata nell'ambito del progetto *Carnival King of Europe*, si è avuto modo di ipotizzare che gli orsi di paglia di tante mascherate europee rappresentino un espediente che ha consentito di accettare il cibo di farine di cereali, presentato sotto le forme di un'ambita preda, quando l'agricoltura ha soppiantato le pratiche di caccia e raccolta. L'orso di paglia, cioè il covone, che rinasce dal seme dopo ogni mietitura, è simbolo benaugurante di raccolti copiosi proprio come i fantocci di paglia che rappresentano Carnevale o la Vecchia, vengono bruciati per congedare l'anno vecchio, ormai esausto, al quale succede l'anno nuovo che si spera fertile e produttivo.

San Michele all'Adige, 4-5 giugno.

Organizzata dalla Pro Loco, in collaborazione con il Comune e alcune associazioni di San Michele, si è svolta la prima edizione della festa *Adesinfestasanmichele*, durante la quale i Servizi educativi del Museo hanno proposto il laboratorio didattico di costruzione di modellini di zattere *Zattieri per un giorno*, con la collaborazione dell'Associazione Incontriamoci all'Oratorio. Inoltre, nelle sale del Museo dedicate a enologia e distillazione, la Pro Loco ha proposto una degustazione di Bollicine-Trentodoc prodotto dalle cinque aziende operanti sul territorio comunale.



San Michele all'Adige, 4 e 14 giugno.

La XXI edizione di *Solstizio d'estate*, rassegna di teatro, musica e danza organizzata dal Gruppo Arte Mezzocorona, ha messo in scena al Museo lo spettacolo *Made in China*, liberamente ispirato alla storia vera di due contadini cinesi, di e con Roberto Capaldo. Ha festeggiato inoltre i 150 anni dell'unità d'Italia con *Concerto tricolore*, serata di musica da camera il cui programma è stato appositamente preparato dal gruppo *Simple Quartet*. Il quartetto d'archi ha proposto un percorso attraverso le pagine più celebri che hanno caratterizzato la vita musicale della penisola, a partire dall'epoca barocca fino all'Ottocento con l'opera lirica di Giuseppe Verdi, quindi al periodo dell'unità col celebre inno di Mameli.



Miola di Piné, 11-12 giugno.

Il Museo ha partecipato alla prima edizione di *NET-TAR'ink - Il mondo del miele all'Ice Rink di Piné*, manifestazione che promuove il benessere attraverso il miele e lo sport. Particolare attenzione era rivolta alla storia della produzione del miele con l'esposizione di attrezzature tradizionali utilizzate nell'apicoltura, allestita nello stand in cui sono stati anche organizzati laboratori didattici rivolti a bambini e ragazzi di tutte le età.



Trento, 18-19 giugno.

I Servizi Educativi del Museo hanno partecipato alla *Verina dei Musei e degli Ecomusei del Trentino*, all'interno della 27ª edizione delle Feste Vigiliane organizzate in onore del patrono della città del Concilio, promuovendo le attività del Museo e proponendo un laboratorio didattico di pittura di una miniatura con colori derivati dalla macinazione dei minerali.



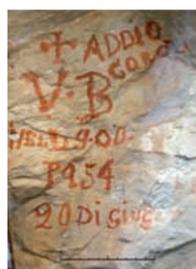
Trento, 24 giugno.



Il *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento*, edito dal Museo nel 2009, è stato presentato presso il Castello del Buonconsiglio. Quasi un ventennio di lavoro, migliaia di lemmi, venti tavole di illustrazioni, più di un migliaio di parole collegate alle cose illustrate, quarantatré pagine di apparati introduttivi e novantasei di appendici. Questi sono solo alcuni dei numeri che appartengono al volume, opera di Corrado Grassi, dialettologo e linguista che ha insegnato presso le Università di Torino e di Vienna, coadiuvato da Antonella Mott, conservatrice del Museo. Sono intervenuti, oltre a Giovanni Kezich e Antonella Mott, Franco Panizza, assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento, i linguisti Tullio Telmon dell'Università di Torino e Patrizia Cordin dell'Università di Trento, infine l'autore.

parole collegate alle cose illustrate, quarantatré pagine di apparati introduttivi e novantasei di appendici. Questi sono solo alcuni dei numeri che appartengono al volume, opera di Corrado Grassi, dialettologo e linguista che ha insegnato presso le Università di Torino e di Vienna, coadiuvato da Antonella Mott, conservatrice del Museo. Sono intervenuti, oltre a Giovanni Kezich e Antonella Mott, Franco Panizza, assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento, i linguisti Tullio Telmon dell'Università di Torino e Patrizia Cordin dell'Università di Trento, infine l'autore.

Ferrara, 1-4 marzo.



Marta Bazzanella insieme a F. Deflorian, A. Miotello, Laura Toniutti e Luca Pisoni hanno presentato il poster *Graffiti rupestre fiemmes: nascita di forme d'arte in un contesto pastorale* al convegno *La Scienza per l'Arte Contemporanea* organizzato dall'Associazione Italiana di Archeometria (AIAR), metodi scientifici per i Beni Culturali. Le altre sessioni in cui è stato suddiviso il convegno erano: *Diagnostica e conservazione dell'architettura contemporanea, Archeometria delle nuove forme d'arte, Materiali e tecniche artistiche, Monitoraggio manutenzione e restauro*. Gli atti sono stati pubblicati a cura di F. Petrucci, da Pàtron editore, in CD-Rom.

Kiel (D), 14-18 marzo 2011.

All'Open Workshop *Socio-Environmental Dynamics over the Last 12.000 Years: the Creation of Landscapes II* organizzato dalla Graduate School at the University of Kiel, Marta Bazzanella, Giovanni Kezich, Luca Pisoni e Laura Toniutti nella sessione



Dynamics of social space, social resistance and its reflection and production in landscape hanno presentato la relazione *Dynamics of a Pastoral Landscape: the case of the Cornon Mountain in the Fiemme Valley (TN - Italy)*. Intento del convegno è stato creare un'opportunità di incontro tra ricercatori e scienziati per conseguire una migliore comprensione delle società umane inserite in paesaggi che devono essere studiati non solo nei loro aspetti ambientali, demografici e sociali ma anche ideologici.

Trento, 19-20 marzo.

Alla 65ª *Mostra dell'agricoltura* organizzata in occasione della fiera di San Giuseppe, il MUCGT ha allestito lo stand *L'aratura rituale*.



Arare la piazza del villaggio o l'aia delle fattorie è un atto rituale che caratterizza molte mascherate in tutta Europa. Si tratta della parte centrale del rito, di cui segnala l'originaria natura agraria, che viene messo in scena per assicurare la fertilità dei campi e un buon raccolto. Esempi etnografici contemporanei di arature rituali nel contesto delle mascherate carnevalesche ci sono noti dall'Anatolia ai Balcani e alla Mitteleuropa, dall'Italia meridionale alla Sardegna e alla campagna inglese, e in tutto l'arco alpino, Alto Adige/Südtirol e Trentino compresi. Nel corso delle due giornate ai visitatori è stato sottoposto un questionario linguistico per conoscere le varianti dialettali dei nomi degli aratri esposti. All'interno dello stand i più piccoli potevano cimentarsi in laboratori didattici a tema.

Venezia, 5 aprile.

Presso la Fondazione Giorgio Cini, Giovanni Kezich è intervenuto alla presentazione del libro *Il Veneto dei contadini 1921-1932*, di Paul Scheuermeier, edito a cura di Daniela Perco, Glauco Sanga e Maria Teresa Vigolo. Il volume raccoglie i materiali della ricerca dialettologica ed etnografica raccolti dal dialettologo svizzero nel corso della ricerca per la pubblicazione dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale (AIS)*, di K. Jaberg e J. Jud. Capofila in Italia della riscoperta dei materiali di Paul Scheuermeier è stato il Museo di San Michele, con la pubblicazione *Il Trentino dei contadini 1921-1931* (1995) e il convegno *Scheuermeier, le Alpi e dintorni* (1997).



Castelnuovo di Garfagnana, 7-9 aprile.

Nell'ambito del *Progetto INCONTRO* (Interventi Condivisi Transfrontalieri di Ricerca sull'Oralità), che unisce tre regioni del bacino mediterraneo - Toscana marittima, Sardegna e Corsica - nel comune intento di conoscere e valorizzare le tradizioni orali, in particolare l'improvvisazione poetica e il teatro popolare, Silvana Sartori e Daniela Finardi hanno partecipato al convegno *Condividere passati, seminare futuri: trasmettere memorie plurali nel mondo globale*. Titolo dell'intervento: *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina tra scuola e territorio*. Hanno partecipato, tra gli altri, Maria Elena Giusti, Pietro Clemente, Valentina Zingari.



San Michele all'Adige, 20-22 luglio.



Tre spettacoli di eccezione sono stati messi in scena a San Michele all'Adige nell'ambito di *Trentino Mondial Folk*. Prime a esibirsi, le ballerine del gruppo *Fei-Yang Folk Dance Group* proveniente da Taiwan, che hanno stupito per il sincronismo dei movimenti, la leggerezza delle movenze e l'alta preparazione fisica. Gli artisti di *Connubio Alpalamanta* dell'Equador, dai costumi multicolore, hanno presentato balli e personaggi che hanno riferimenti nell'immaginario delle leggende locali, lo *State Russian Omsk popular Choir* di Omsk, proveniente dalla Russia, ha dato un saggio della propria professionalità canora, musicale e di ballo.

Croviana, 23 e 24 luglio.

All'interno di *Melissa - Festa del miele nuovo*, organizzata in val di Sole dal Comune di Croviana tra le vie e le case storiche del paese, contestualmente a numerose attività e degustazioni legate al miele e al suo dolce universo, i Servizi educativi del Museo hanno proposto laboratori didattici legati alla produzione del miele e alle pratiche dell'apicoltura.



Trento, 3 settembre.



Luca Faoro, con un intervento sullo stile delle divise adottate dai corpi bandistici, ha partecipato al dibattito organizzato nell'ambito dei festeggiamenti per il 60° anniversario della *Federazione dei Corpi bandistici della provincia di Trento*. Nell'occasione è stata presentata anche la ricerca *Le Bande trentine. Identità, ruolo sociale e culturale di una tradizione centenaria* effettuata dall'Università di Trento, il professor Carlini ha parlato di *I suoni antichi - l'identità attraverso la musica*, infine la proiezione del cortometraggio *Storia del Movimento bandistico trentino* ha chiuso l'incontro.

news news

Verla di Giovo, 23-25 settembre.

Il Museo ha partecipato alla *Festa dell'uva* con uno stand dove i più piccoli si potevano cimentare in laboratori didattici sulle leggende tradizionali trentine grazie al supporto dei video della collana *Viaggio nell'immaginario popolare del Trentino* realizzati da Andrea Foches. Nello stand è stato inoltre effettuato un questionario linguistico per la rilevazione dei nomi dialettali degli oggetti legati alla viticoltura.



Trento, 24-25 settembre.



Anche quest'anno il Museo ha partecipato al *Salone Vacanze Montagna della Borsa Internazionale Turismo Montano (BITM)* organizzata dalla Conferescenti del Trentino in piazza Fiera, con uno stand dedicato al costume tradizionale del Trentino. È stato inoltre presentato in anteprima il CD-Rom *I costumi del Trentino. I figurini etnografici di Carl von Lutterotti (1826) in un gioco interattivo di Andrea Foches*. A San Michele all'Adige si è inoltre svolta una visita guidata al Museo per gli operatori turistici presenti alla BITM e la cena di gala, organizzata nel chiostro dell'ex prepositura agostiniana.

San Michele all'Adige, 29 settembre - 2 ottobre.



Nell'ambito delle feste organizzate in occasione del patrono di San Michele all'Adige, presso il Museo, in collaborazione con la Pro Loco di San Michele all'Adige, si è svolta la seconda edizione della *Cena agostiniana*, con un menù ispirato ai banchetti dei monaci agostiniani, che abitavano l'antica prepositura di San Michele. A conclusione della serata si è tenuto un concerto della *Musega Alta Fascia/Banda Musicale Alta Val di Fassa*. La domenica, il *Gruppo folkloristico Vecchia Rendena* di Bocenago ha proposto una dimostrazione di antichi mestieri quali, tra gli altri, la preparazione del caffè d'orzo, la sgranatura delle pannocchie di mais, la cardatura della lana, la realizzazione di fiori di carta.

Longarone, 30 settembre - 1 e 2 ottobre.

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha partecipato all'*Expo delle Dolomiti* nella sezione *I Musei delle Dolomiti*. Nello spazio espositivo, allestito da Daniela Perco, Iolanda Da Deppo e Cristina Busacca, i musei delle province di Belluno, Trento, Bolzano, Pordenone e Udine hanno presentato congiuntamente i propri allestimenti e le proprie attività didattiche, editoriali e di ricerca. Il Museo di San Michele ha collaborato, inoltre, con la conduzione di un laboratorio sull'intreccio del *pezzotto*, l'allestimento di una vetrina con maschere di carnevale, la proiezione dei film di Michele Trentini e delle leggende multimediali di Andrea Foches.



San Michele all'Adige, 19 ottobre.

Mark Hemsell, docente di astronautica alla Bristol University, insieme a Alan Bond, direttore di Reaction Engines, compagnia inglese specializzata nello sviluppo di sistemi di propulsione spaziale, nel loro testo *A Sumerian Observation of the Kofels' Impact Event (2007)* gettano le basi per una teoria completamente nuova a proposito dell'Uomo del Similaun, il famoso "Ötzi", conservato presso il Museo Archeologico di Bolzano, di cui nel 2011 si è celebrato il ventennale del ritrovamento. Secondo la teoria di Bond e Hemsell è possibile mettere in relazione la morte di Ötzi sullo Hauslabjoch con l'evento geologico di Kofels, una frana di proporzioni gigantesche di cui si trovano le tracce cospicue nel fondovalle austriaco della Ötztal, appena 40 km più a nord. La frana di Kofels, secondo Bond e Hemsell, sarebbe stata causata dall'impatto di un grosso asteroide di circa 1300 metri di diametro, avvistato e segnalato dagli astronomi sumeri, che ce ne hanno infatti lasciato traccia in una tavoletta, la cosiddetta «Planisfera K8538», conservata presso il British Museum, che ci permette di datare l'evento al 3123 a.C.: una datazione del tutto vicina alle date fin qui proposte dagli archeologi per determinare l'età di Ötzi, collocata verso la fine del IV millennio a. C.



Borzonasca, 20-22 ottobre.

Marta Bazzanella, insieme a Giovanni Kezich, Luca Pisoni e Laura Toniutti, con *Montagne dipinte: le scritte dei pastori fiemmesesi (TN). Tra etnoarcheologia e studi di cultura materiale* ha partecipato al Convegno Internazionale di Archeologia delle Montagne europee *Montagne incise Pietre incise per una archeologia delle risorse ambientali delle montagne mediterranee* organizzato dal Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale dell'Università di Genova, e dal Parco Naturale Regione dell'Aveto. Tre le sessioni principali del convegno: *I siti minerari e di cava, L'archeologia rupestre e ambientale, I problemi di studio dei siti in rapporto al contesto ambientale, funzionale, sociale e cronologico.*



San Michele all'Adige, 22-23 ottobre.



Il Museo ha partecipato a *Biodiversamente. Festival dell'Ecoscienza*, evento organizzato da WWF in collaborazione con l'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), che nel corso di un fine settimana propone iniziative speciali in decine di musei, orti botanici, acquari e nelle oasi WWF di tutta Italia per scoprire i segreti della biodiversità insieme ai protagonisti della ricerca scientifica. Nell'occasione i Servizi educativi del Museo hanno proposto i laboratori didattici *Zattieri per un giorno, L'arte dell'intreccio* e *Impastiamo il legno*. Mauro Nequirito ha poi tenuto la visita guidata della mostra *Beni comuni, proprietà collettive e usi civici in Trentino tra '700 e '900*. La compagnia *I burattini* di Luciano Gottardi ha concluso i pomeriggi con lo spettacolo *Le dita di fuoco*.

Tonadico, 24 ottobre.

Nell'ambito di *Dolomiti in Rete. Incontri tra Comunità*, organizzato dal Comune General de Fascia, dalla Comunità territoriale della Val di Fiemme e dalla Comunità di Primiero, alla tavola rotonda sul tema *Paesaggio* hanno partecipato Marta Bazzanella e Giovanni Kezich con *Le scritte dei pastori della valle di Fiemme*. Gli architetti Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti sono intervenuti con *Fra paesaggio e linguaggio. Pratiche di relazione*, Gianfranco Bettiga ha parlato delle baite di Primiero in *Le baite documento o monumento? Più di 4.000 edifici di mezza montagna, prodotto di cinque secoli di edilizia corale*.



Santarcangelo di Romagna, 9-11 novembre.



Con *Quarant'anni dopo Šebesta, sulla via delle malghe*, Giovanni Kezich e Antonella Mott sono intervenuti a *La memoria dei contadini. Musei, biodiversità e saperi della terra* nella sezione *Etnografie delle risorse naturali, comunicazione e didattica museale* che si è tenuta all'interno del workshop *La pratica dei saperi tra passato e futuro: Musei, società, associazionismo, scuola, ricerca, agricoltura, produzione, prodotti*. Sono intervenuti, tra gli altri, Massimo Pirovano direttore del Museo Etnografico dell'Alta Brianza, Gianfranco Molteni direttore del Museo della Mezzadria senese di Buonconvento, Simona Soprano responsabile del Museo diffuso del Vino di Monte Porzio Catone, Michela Capra conservatore del Museo Giacomo Bergomi di Montichiari. Promotori dell'evento: il Comune di Santarcangelo di Romagna, l'Istituto dei Musei Comunali di Santarcangelo di Romagna, il Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, e la Società Italiana per la Museografia e i Beni demotnoantropologici (SIMBDEA).

San Michele all'Adige, 11 novembre.

Il giorno della festa di San Martino i bambini della scuola elementare di San Michele all'Adige-Grumo hanno sfilato con le lanterne accese lungo le vie del paese. Tappa principale quella effettuata al Museo, dove hanno assistito allo spettacolo *Zan Martino mantello spadino* messo in scena dalla compagnia Bottega Buffa CircoVacanti. La sfilata si è conclusa all'oratorio con una merenda.



Lavis, 19-20 novembre.



Al 15° *convegno regionale di speleologia del Trentino Alto Adige*, Marta Bazzanella, insieme a Giovanni Kezich, ha tenuto la relazione *La frequentazione antropica dei ripari sottoroccia del Monte Cornon in valle di Fiemme*. Nella stessa sessione sono state presentate anche la grotta *E. Straffelin* e il *Bus de l'Orca*, rispettivamente da Paolo Cova e Gianni Donini, del gruppo Speleo di Lavis.

Verona-Trento, 1-2 dicembre.

Giovanni Kezich, con *Matrimoni misti: i prolegomeni dell'antropologo* ha partecipato al convegno multidisciplinare internazionale *Matrimoni Misti: una via per l'integrazione tra i popoli*, organizzato da Progetto Alteritas. All'incontro di studio, che ha inteso mettere in luce come i matrimoni tra persone di etnie, religioni, lingue e culture diverse possono costituire, oggi come un tempo, una modalità che conduce all'integrazione, sono intervenuti antropologi, archeologi, storici, linguisti e sociologi.



San Michele all'Adige, 11 dicembre.



Come di consueto, il Museo ha ospitato nella sua corte l'inaugurazione della manifestazione *Finestre sul Natale*, esposizione di presepi allestiti lungo le vie del paese. Il coro Cooperativa Sprint dei bambini della scuola primaria di Grumo si è esibito con i *canti della stella*. Al termine della visita ai presepi, nella chiesa di San Michele Arcangelo si è tenuto il concerto natalizio della Compagnia del Bel Bambin. In collaborazione con la Pro Loco e l'Assessorato alla Cultura di San Michele all'Adige.

L'ASSOCIAZIONE «AMICI DEL MUSEO»

L'Associazione «Amici del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina» ha iniziato il nono anno di attività con la nomina del nuovo Consiglio Direttivo, allargato a sette componenti, al fine di cooptarvi due soci, Riccardo Buffa, nuovo Vice presidente e Marisa Galvan. Confermati gli altri cinque membri: Tommaso Sussarellu, Presidente; Bruno Cesconi, Tesoriere; Elio Dandrea, Paolo Giacomozzi, Segretario ed Enrico Negrioli.



L'Associazione ha poi realizzato due visite culturali, una in agosto a due castelli della famiglia comitale dei Thun in val di Non, Castel Thun e Castel Bragher, l'altra in novembre a Bolzano al Museo Mercantile.

La visita a Castel Thun ha permesso di ammirare il restauro operato dalla Provincia autonoma di Trento, grazie al quale è stato possibile aprire alla visita questo castello, che è stato dimora di uno dei rami di una delle più importanti famiglie nobili d'Europa.

Non meno affascinante, ricca di storia e di splendidi ambienti è stata la visita a Castel Bragher, attuale residenza dei conti Thun Hoenstein, ramo di Castel Bragher. La visita del castello, chiuso al pubblico, è stata possibile grazie all'ospitalità del conte Georg Thun. Oltre alle sale del castello, abbiamo ammirato la chiesetta di San Celestino del 1452, posta all'interno della corte del palazzo, che contiene, oltre al corpo di San Celestino, un celebre ciclo di affreschi quattrocenteschi attribuiti al Maestro Leonardo di Bressanone. Abbiamo poi visitato la biblioteca, uno dei più importanti archivi privati del Trentino, e le prigioni, dove, secondo la tradizione, sarebbe stata rinchiusa fino a morirvi d'inedia, una giovane contessa Thun, rea di essersi innamorata di un borghese e di aver rifiutato il convento. Sembra che in certe notti si sentano ancora i lamenti della sventurata.

Al Museo Mercantile di Bolzano dove aveva sede la Camera di Commercio bolzanina, siamo stati accolti dalla dottoressa Nardelli della locale Camera di Commercio, ideatrice e responsabile del Museo. Abbiamo poi visitato le sale del palazzo, notevole esempio di barocco settecentesco, edificato nel primo quarto del XVIII secolo su disegno dell'architetto veronese Francesco Perotti. Abbiamo avuto informazioni sul ruolo svolto dalla città di Bolzano nella storia economica e soprattutto mercantile europea, con la tradizione fieristica che risale già al medioevo, quindi sull'evoluzione giuridica della normativa regolante i commerci e le fiere in quella città, fino agli statuti mercantili promulgati dall'arciduchessa Claudia de' Medici, reggente del Tirolo, nel 1635, infine sul ruolo del Magistrato mercantile, deputato a dirimere le controversie in occasione delle fiere annuali che si tenevano a Bolzano e che vedevano confluire in quella città mercanti provenienti da tutta l'Europa. Si sono visitate poi la ricca quadreria, una sezione dedicata alla famiglia mercantile Menz, il ricco Salone d'Onore, sede settecentesca del Tribunale Mercantile, infine una mostra temporanea sulla storia postale di Bolzano. La giornata si è conclusa con un tipico *törggelen* nel Maso Zunerhof a Longstein sul Renon.

L'attività di quest'anno della nostra Associazione si è conclusa l'11 dicembre con un incontro con il nuovo Presidente del Museo dottor Baratter, presenti anche il nuovo Consiglio di Amministrazione e il Direttore dottor Kezich. Il Presidente ci ha illustrato i programmi futuri, sottolineando il ruolo del rapporto tra la nostra Associazione e il Museo. All'incontro è intervenuto anche l'Assessore provinciale alla cultura Panizza, che si è intrattenuto con i nostri soci. Molto interessante è stata poi la visita alla mostra sul carnevale grazie all'illustrazione da parte del Direttore Kezich dei contenuti degli studi condotti dal Museo nell'ambito del progetto europeo *Carnival King of Europe*. Per il 2012 i programmi di attività degli «Amici del Museo» vedranno un rinnovato interesse per i siti etnografici del Trentino, cui si aggiungeranno le consuete trasferte per visite culturali in occasione di eventi di particolare interesse.

Tommaso Sussarellu

STAFF

DIREZIONE
Giovanni Kezich
CONSERVAZIONE
Marta Bazzanella, Luca Faoro,
Lorenza Corradini
TERRITORIO
Antonella Mott
APTO
Michele Trentini
SERVIZI EDUCATIVI
Silvana Sartori, Nadia Salvadori
COMUNICAZIONE
Daniela Finardi
BIBLIOTECA
Patrizia Antonelli
AMMINISTRAZIONE
Lionello Zanella
RAGIONERIA
Ines Bastiani, Fabiola Biondi

SEGRETARIA
Sara Galvan, Sara Sansoni
OPERATORI
Modesto Dalò, Albino Tolotti
CUSTODIA
Renzo Leonardi, Andrea Viola,
Rosalba Noldin
ADDETE DI SERVIZIO
Clara Kaisermann, Alketa Gjevori
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Lorenzo Baratter (Presidente)
Mauro Cecco (Vice Presidente)
Ivan Pintarelli
Danilo Dalla Bida
Paola Molignoni
REVISORI DEI CONTI
Claudio Burlon
Roberto Romanese
Rosa Sorrentino